

**Intervento di Massimo Logi, Presidente Regionale Arci Caccia, alla Conferenza
Regionale sulla Caccia
Arezzo 13 – 14 febbraio 2009**

La nostra associazione ha partecipato attivamente alla preparazione di questa conferenza, che riteniamo un momento importante per il rilancio ed il rafforzamento di una delle migliori esperienze applicative della legge 157 sul panorama nazionale. Pertanto pensiamo giustamente di aver titolo per poter aspirare ad un percorso, anche di carattere legislativo, che punti a colmare le lacune e le ombre che l'esperienza di questi anni ha evidenziato, rafforzando nel contempo il concetto fondamentale di una attività venatoria che sta in equilibrio con la risorsa faunistica, con la conservazione ambientale, con le ragioni dell'impresa agricola e che sappia riannodare in chiave moderna un rapporto corretto e non subordinato, con le varie sensibilità, comprese quelle ambientaliste. Rafforzare nei fatti questa originale impostazione, significa fare della Toscana un punto di forza e di confronto puntuale anche sul piano nazionale, dove si riaprono spazi per una riscrittura della legge quadro che potrebbero, in assenza di contributi e di esperienze positive sui risultati raggiunti con la gestione sociale del territorio e con la caccia conservativa, dare luogo ad un vulnus propedeutico verso pericolose derive consumistiche e con esse alla asfittica riproposizione di antiche, quanto dannose, contrapposizioni tra opposti estremismi.

Ma oggi siamo qui anche e soprattutto per assumere degli impegni precisi tra la Giunta Regionale, le associazioni, gli Atc, le amministrazioni provinciali con l'obiettivo di rispondere nel merito ai problemi aperti e con quello di rafforzare la governace e il coordinamento tra i vari soggetti chiamati a concorrere ad una corretta gestione del territorio. Un coordinamento che spesso è venuto meno e che ci auguriamo di ricostituire dando vita ad un organismo coordinato dalla Regione, dove si renda possibile la socializzazione dei problemi, si unifichino gli indirizzi si risponda in tempi opportuni ad alcune problematiche prima che diventino emergenze.

Gli incontri preparatori hanno portato alla stesura del documento dove si esprimono principi ed alcuni riferimenti anche di merito che ci portano ad un giudizio positivo; siamo nel contempo consapevoli che tali affermazioni e proposte andranno poi declinate in chiave legislativa: a tale proposito condividiamo l'urgenza e l'impegno assunto dalla Giunta di giungere entro il mese di maggio ad una proposta di legge che raccolga la sfida dell'innovazione e fissi precisi compiti e competenze. Una nuova legge regionale e nuovi regolamenti attuativi che esprimano una visione complessiva, rifiutando una impostazione più dettata dalla risposta di emergenza, che pure deve trovare, come si sta facendo per la vicenda danni e ungulati, un canale preferenziale.

Nel documento troviamo come dicevo riferimenti importanti che anche in questa occasione voglio riaffermare:

- La riappropriazione da parte della Regione di un ruolo di programmazione, pianificazione ed indirizzo partendo dall'obiettivo di dare vita ad un piano faunistico regionale, che uniformi gli obiettivi, legando ad esso strumenti di effettivo monitoraggio e controllo ed anche il flusso dei finanziamenti.

- Una nuova riflessione sulla natura giuridica degli ATC e sui compiti loro affidati; dare ad essi anche una voce comune attraverso un coordinamento che punti al trasferimento delle esperienze, all'unificazione di alcuni servizi, ad affrontare il tema delle risorse e degli investimenti etc.

- Il tema delle risorse a partire da una energica iniziativa anche di tipo politico istituzionale per l'ottenimento del ristorno in favore delle regioni del 50% della tassa nazionale sul porto d'armi e con essa la possibilità di mettere in sinergia le risorse previste dal PSR: la gestione ha dei costi che oggi non possono essere sostenuti solo con le tasse di concessione

- Il mantenimento di una mobilità controllata e del rapporto cacciatore territorio - che per noi significa affinare il concetto di residenza venatoria, armonizzazione delle quote di iscrizione per i cacciatori non residenti in toscana - inserimento della prestazione d'opera e di forme incentivanti per la gestione, possibilità di iscrizione anche a più ambiti territoriali nel rispetto del rapporto cacciatore territorio (esprimiamo però riserve sulla cancellazione del sistema di teleprenotazione)

- Gli Istituti faunistici pubblici e privati visti come strutture funzionali alla piccola selvaggina e ancorati al rispetto delle funzioni ma anche del controllo secondo parametri definiti per legge. Il rapporto con le aree protette a vario titolo che non possono sfuggire a criteri di corretta gestione delle popolazioni e rispondere anch'esse alle reali finalità istitutive.

Ho lasciato per ultimo il tema della gestione degli ungulati e della prevenzione dei danni alle coltivazioni: questo è un tema molto delicato che il mondo venatorio vuole con responsabilità risolvere e del quale intendiamo per la nostra parte farci pienamente carico, senza nascondere responsabilità ed in taluni casi ritardi gestionali. Noi siamo i primi a volere un equilibrato rapporto con le ragioni dell'impresa agricola multifunzionale e degli agricoltori in generale. Sbaglieremmo però tutti a ritenere questo problema, un problema del solo mondo venatorio, risolvibile solamente attraverso un suo solitario impegno. Ognuno dovrà fare la propria parte: Regione, Province, Atc, Aree Protette, Enti gestori degli Istituti pubblici e privati, concessionari di AFV, Enti parco, Oasi e Riserve Naturali, etc. Per il raggiungimento di densità sostenibili su base territoriale sarà necessario intervenire costantemente sull'intero territorio coordinando interventi e prevenzione. Non perdendo di vista la capacità di distinzione tra situazione straordinaria e gestione ordinaria di queste specie, con la necessità di distinguere gli aspetti oggi critici riscontrati sul cinghiale dal resto degli altri ungulati.

Arezzo, 13 febbraio 2009